L'ECO DI BERGAMO
SABATO 30 DICEMBRE 2023

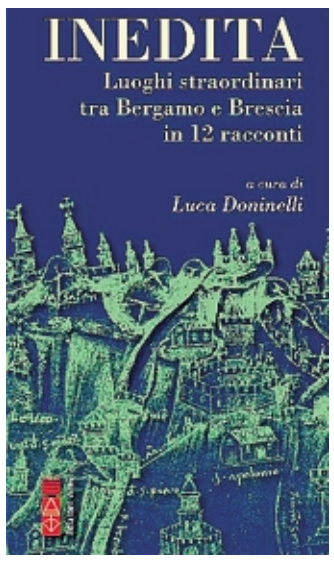
«Inedita», si svelano 12 luoghi

Il libro. Pubblicata la raccolta, curata da Luca Doninelli, con i racconti di giovani delle scuole di scrittura
Nuove storie per far conoscere le meraviglie nascoste di castelli, ville e antichi borghi di Bergamo e Brescia

DIANA NORIS

Si chiama «Inedita. Luoghi straordinari tra Bergamo e Brescia», l'opera corale curata dallo scrittore Luca Doninelli, ideata insieme a quattro colleghi «noti» (tra loro c'è anche Alessandro Baricco) con 12 racconti firmati da altrettanti giovani talenti. Protagonisti fatti emergere dalla loro marginalità, dodici luoghi delle due province lombarde unite nella Capitale della Cultura 2023.

Le «giovani penne» hanno scritto nuove storie (con l'auspicio che vengano raccontate e mettano radici) ambientate a Brignano Gera d'Adda, Calcio, Cavernago, Trescore Balneario, Gromo e Lovere, per restare nel perimetro bergamasco. E nei racconti è forte il *genius loci*. Gli elementi di rimando al singolo territorio restano, «ancore» ben riconoscibili per chi li vive e li conosce. Come il castello di Malpaga, dove la giovane scrittrice Carlotta Balestrieri svela un Bartolomeo Colleoni papà, nella sua dimensione più intima e vulnerabile, davanti al capezzale della figlioletta Medea in agonia. Quella figlia tanto amata ma che così poco conosce il condottiero impegnato nelle tante battaglie. E che ora si trova a guardarla, con «i capelli biondi raccolti di lato sul cuscino di stoffa pregiata, quello con le nappe dorate delle grandi occasioni: nascita e morte» scrive Balestrieri. E poi Gromo, dove il commercio delle lame per secoli ha animato l'economia del piccolo borgo.



Il libro delle Edizioni Ares

Qui Fosca Salmaso racconta di profumo di fiori d'artemisia e di donne vestite con corpetti in metallo, scudo contro gli artigli di Graffio, antico mostro portatore di malefici che ancora sembra aleggiare sopra la piazzetta del paese.

Storie nuove che si stratificano su quelle antiche, con la sfida, spiega lo scrittore e coordinatore del progetto Luca Doninelli, «di arricchire questi luoghi, in modo da renderli sempre vivi. È bello che i siti storici nel tempo vengano valorizzati da nuovi testi, racconti, canzoni e spettacoli».

Doninelli (che è anche insegnante alla Iulm University) ha chiamato a raccolta quattro suoi colleghi, «tutor» dei giovani scrittori. Marco Balzano e Gianni Biondillo (che insegnano alla Belleville Scuola di scrittura), Raul Montanari (coinvolto in Corsi di scrittura creativa) e Alessandro Baricco (legato alla Scuola Holden contemporary humanities).

Scenari delle storie, si diceva, 12 luoghi poco conosciuti, almeno fuori dai confini provinciali, ma non per questo meno degni di nota. «E in Italia, accade spesso - riflette il bresciano Doninelli - che ci siano castelli, ville antiche, paesini, chiese, luoghi straordinari che non conosce nessuno, perché viviamo in un Paese pieno di meraviglie. Cose che, altrove, sarebbero esposte in un museo. Ma la forza dell'invenzione, come il racconto, può arricchire le opere d'arte. Pensiamo al Caravaggio: oggi quando guardiamo le sue opere, c'è anche il Longhi (Roberto, il più grande studioso dell'artista, ndr)».

Tutti i 12 racconti sono stati presentati al pubblico (dallo scorso maggio allo scorso luglio) con la rassegna «Inedita», nei luoghi per i quali le storie sono state immaginate. Racconti che hanno preso vita con le voci di personaggi noti del mondo dello spettacolo, come Alessio Boni, Lella Costa, Omar Pedrini, per citarne alcuni.

Per i giovani scrittori è stata una grande prova, rimarca Doninelli: «Aldilà del fatto che si volesse celebrare la bellezza delle nostre terre, abbiamo voluto mettere alla prova i giovani che escono dalle scuole di scrittura e che solitamente chiudono il loro percorso leggendo le cose da loro scritte ai compagni. Abbiamo invece deciso di mandarli nei luoghi straordinari di "Inedita" ad ispirarli, per poi scrivere. Si sono poi presi un rischio, perché i loro testi sono stati letti davanti ad un pubblico vero, si sono scontrati con la realtà, con le reazioni del pubblico. Per le giovani generazioni, a volte troppo autoreferenziali, è stata una doccia fredda. Ma i riscontri sono stati positivi: alla fine dello spettacolo, alcuni artisti, come Alessio Boni, hanno fatto i complimenti a chi aveva scritto il testo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno dei racconti è dedicato a Bartolomeo Colleoni davanti al capezzale della figlioletta Medea, qui ritratto nel dipinto di Ponziano Loverini conservato nel Castello di Thiene

Il progetto

Una rete di collaborazioni per la Capitale della cultura

«Inedita. Luoghi straordinari tra Bergamo e Brescia in 12 racconti», a cura di Luca Doninelli, è edito da Edizioni Ares. Sono 254 pagine scritte da giovani autori che con i loro racconti hanno interpretato 12 luoghi (ville, castelli, antichi borghi) tra Bergamo e Brescia. Sono Bianca Montanaro, Carlotta Balestrieri, Fabienne Agliardi, Fabio Rodda, Fosca Salmaso, Francesco Meola, Lea Violetta Ferrari, Livia Iannotta, Matteo Bonfiglioli, Mirfet Piccolo, Noela Ballerio e Riccardo Orazzini. Protagonisti a Bergamo i territori di Brignano, Calcio, Cavernago, Gromo, Lovere e Trescore Balneario; a Brescia, Anfo, Borgo San Giacomo, Darfo Boario Terme, Passirano, Sale Marasino e Villa Carcina. Il progetto, riconosciuto da Fondazione Cariplo, rientra nelle iniziative della Capitale della Cultura, nato dalla collaborazione tra l'associazione Pianura da Scoprire, Fondazione Castello di Padernello, Fondazione Provincia di Brescia Eventi e Teatro de Gli Incamminati - deSidera Festival con il supporto delle amministrazioni provinciali di Bergamo e Brescia, Visit Bergamo e Visit Brescia. Info: www.edizioniares.it.

Lo scrittore Luca Doninelli

> A Malpaga rivive il dolore di Colleoni per la morte della figlia; a Gromo il mostro Graffio

«La dimenticanza di Dio comporta una svalutazione dell'umano»

Il volume
«Così vicino, così lontano»: gli scritti di Sottocornola sull'inquietudine dell'assoluto

Michel de Certeau, grande conoscitore della tradizione mistica e spirituale cristiana, affermava che se ancor oggi «c'è da cercare Dio da qualche parte, non è in un paradiso, in una nebulosa o in una dimensione esteriore rispetto alla storia, ma al contrario nella quotidianità della relazione umana o del compito tecnico, o del caso o degli incontri del desiderio e del dolore. È qui che gli uomini sono in rapporto con Lui».

Ci pare si collochino in un'analoga prospettiva gli scritti di Claudio Sottocornola raccolti in «Così vicino, così lontano. L'inquietudine dell'assoluto» (Editrice Velar, 200 pagine, 15 euro): commentando le ambivalenze di una sensibilità diffusa che attualmente sembra oscillare tra lo scetticismo religioso e l'attrazione per le manifestazioni più «eclatanti», presuntamente miracolose del sacro, egli osserva che, «se il divino è l'altra faccia della realtà, ovvero il suo senso, il suo fondamento, la sua ragion d'essere, allora ogni atomo di tale realtà non può che raccontarlo, dichiararlo, manifestarlo e, in ultimo, celebrarlo. Di conseguenza, allontanarlo da noi e da qui, distanziandolo nei non luoghi dello straordinario e dell'eccezionale, mi appare come una strategia difensiva, quando non una tentazione diabolica».

Claudio Sottocornola

La copertina del libro

Cantante e musicologo, per molti anni docente di Storia e Filosofia nelle scuole di Bergamo, Sottocornola procede in questo suo libro – come già in precedenti volumi – sulla sottile «striscia di confine» che separa (ma pure congiunge) gli ambiti dell'indagine filosofica e della riflessione teologica. È davvero più difficile che in passato, oggigiorno, compiere un «atto di fede», o anche solo soffermarsi con il pensiero sulla questione dell'esistenza di Dio? Nella nostra epoca, alla «chiacchiera» di molti dibattiti televisivi «si unisce - afferma Sottocornola - quella che un tempo, con linguaggio biblico, si chiamava "concupiscenza degli occhi", un desiderio smodato di vedere, sentire, godere delle cose del mondo, che i mezzi di comunicazione sociale, mass e, soprattutto, social media, oggi tendono a estendere in modo esponenziale, occupando ogni istante di vita».

La ricerca spirituale necessita dunque di uno sforzo di ascesi, di distacco da tutto questo, insieme alla consapevolezza della parzialità dello sguardo che ognuno di noi rivolge al mondo: «Occorre transitare dal rumore di fondo che avvolge le nostre vite al silenzio che le genera, occorre trascendere le parole per arrivare alla verità. E il primo fraintendimento che attende i cercatori frettolosi e avidi, che vogliono catturare e tenere in pugno la verità, sta proprio nel confonderla con la convinzione che essa coincida con la nozione che ne abbiamo, con la nostra esperienza di essa, con le formule che abbiamo immaginato per racchiuderla».

L'idea unificante dei testi compresi in «Così vicino, così lontano» è che la dimenticanza della questione di Dio comporti, alla lunga, una svalutazione dell'umano, a partire dall'aspetto etico-relazionale: «Il catechismo di Pio X – sottolinea Claudio Sottocornola -, alla domanda: "Perché dobbiamo amare il prossimo?", rispondeva: "Dobbiamo amare il prossimo per amor di Dio che ce lo comanda, e perché ogni uomo è creato ad immagine di Dio, come noi, ed è nostro fratello". Come si vede, in tale sintesi l'amore del prossimo non viene considerato spontaneo, ma è riferito all'amore di Dio e all'origine divina dell'uomo, perché si ha nozione delle difficoltà di tale amore, specie quando non sia facilitato da un affetto naturale come quello per i propri cari, e di quanto dunque esso vada più profondamente motivato da una ragione soprannaturale».

Giulio Brotti